



i lavori del Coordinamento, minimizzando le critiche espresse ultimamente dai dalemiani: «Ci sono state ma io non vedo emergere una linea alternativa, anche perché tutti siamo stati d'accordo sul bipolarismo e sulla vocazione maggioritaria intesa non come disprezzo delle alleanze».

L'idea di mettere ai voti la relazione del segretario non convince però tutti. Alla riunione di ieri del Coordinamento non erano presenti Anna Finocchiaro, Pier Luigi Bersani, Piero Fassino, Enrico Letta. Ci saranno oggi, quando dovrà essere presa una decisione finale. E la stessa capogruppo del Pd al Senato ha anticipato la sua posizione: «Alla Direzione ci sarà una discussione approfondita ma nessuna resa dei conti». I dalemiani ritengono un errore tentare prove di forza in un momento come questo. Tant'è vero che Gianni Cuperlo rinuncerà a presentare e chiedere un voto sul cosiddetto documento dei 54. Di diverso avviso Marco Follini, che annuncia che presenterà una mozione «che sancisca la fi-

## L'appuntamento del 19 Dopodomani la direzione sarà una verifica decisiva

ne della innaturale alleanza con Di Pietro»: «Chiederò che venga regolarmente messa ai voti», fa sapere l'ex segretario centrista.

Il documento può trasformarsi in una mina vagante, che Veltroni dovrebbe però disinnescare sottolineando nella sua relazione che l'opportunità dell'alleanza con Di Pietro è stata di volta in volta esaminata e collegialmente decisa. E così sarà per il futuro, senza automatismi. Come dice Bettini, anche in questo caso sondando il terreno in vista della Direzione di dopodomani: «Non è questo il momento di discutere se rompere o no con Di Pietro perché non abbiamo stabilito nessun matrimonio». Anche la questione morale è vicenda che sarà affrontata, inevitabilmente. E se Anna Finocchiaro esclude qualsiasi parallelo tra quanto sta avvenendo in queste settimane e quanto avvenne all'inizio degli anni 90 («Tangentopoli era un sistema vero e proprio costruito sulla corruzione che arrivava fino al finanziamento dei partiti. Qui ci sono solo casi isolati») Massimo Cacciari invita il segretario ad «eliminare subito i bubboni più evidenti altrimenti scoppieranno altri cento casi Abruzzo». ♦

# Tra sospetti e amarezza: «Strano questo risveglio delle Procure»

**«Siamo sotto schiaffo, bisogna reagire uniti». I deputati del Pd s'interrogano. Nessuno parla di complotto, tutti vogliono pulizia e classi dirigenti nuove per davvero, però qualche sospetto sul risveglio delle Procure c'è.**

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Daniele Marantelli, deputato del nord, la dice prima in dialetto e poi traduce: «Mai mullar, tegn dur, non mollare, tenere duro». Per dire che sarebbe l'ora giusta per serrare le fila e rispondere all'attacco. «Quando si è sotto schiaffo si combatte», aggiunge, e per farlo «servirebbe un Pd forte, unito, che lavora sul territorio». «Allora non ti servono i poteri forti, i giornali amici, parli alla gente e ti spieghi». Ecco il Pd, il giorno dopo la tegola, e nel pieno di una gragnuola di colpi che arrivano da tutte le parti: Abruzzo, ma anche Basilicata. E domani chissà, Napoli, Ancona, la Calabria. Un partito un po' frastornato, tra l'incudine di Berlusconi e il martello di Di Pietro. Che vuole una pulizia di fondo, come dice Cacciari, un rinnovamento vero delle classi dirigenti, come dice Veltroni da tempo, ma che rifiuta di farsi dare lezioni sulla questione morale. «Figuriamoci - commenta un gruppetto di deputati - lezioni da quello là, Di Pietro, con quel gruppo che si ritrova...».

### IL FRUTTO DELLE PRIMARIE

**È di 78.380 euro il totale degli incassi delle primarie di Bologna, per una media a votante di 3,15 euro. Molti dei 25.000 elettori, a cui erano richiesti 2 euro, ne hanno versati di più.**

Proibito per legge parlare di complotto, «saremmo matti», però qualche domanda bisogna farsela, dice ad esempio Francesco Tempestini, altro deputato Pd. «Non penseremo davvero che dietro tutto questo non ci sia una regia politica...». Complotto no, sospetti sì. Sarà vero come dice Bettini che si tratta di «tanti casi isolati» e non di una questione morale nel Pd, però tutti questi casi isolati



FOTO DI Fabio Mazzarella/Sintesi

L'ingresso della sede del Partito democratico a Roma

stanno scoppiando ora, come fuochi d'artificio. E se è vero che tante incrostazioni di potere ci sono, in periferia, in un partito che governa in migliaia di giunte, è anche vero che la legge del caso non basta a spiegare la strana tempistica. «È come se qualcuno avesse dato il via». «Come se le Procure avessero fiutato il vento». Oppure avessero voluto dare un segnale. Qualcuno ricorda l'intervista di Gustavo Zagrebelsky al Corriere della Sera di una settimana fa, quando denunciò la debolezza del Pd e l'esistenza di una questione morale nelle periferie dominate dai «cacicchi». Parole che al Nazareno non sono mai piaciute. «C'è un'aggressione politica che punta ad alimentare polveroni - tuona Bettini - non accettiamo accuse che vengono da pulpiti poco credibili come quelli della destra italiana». «Si tratta di casi singoli da accertare su cui saremo rigorosissimi ma sulla base della massima garanzia della presunta innocenza. vanno evitati i polveroni».

Toni un po' diversi dal passato. Per restare sul tema sospetti, qualcuno avanza dubbi sulla leggerezza con cui si muovono i magistrati in alcuni casi. «Se poi si scoprisse che su Del Turco non c'è niente?», si chiede Marantelli. L'aria è quella, e sul deputato Margiotta, ultima vittima di inchieste, Pierluigi Mantini, che sta nella giunta per le autorizzazioni, ieri era molto arrabbiato: «Ho letto bene

le carte inviate dalla magistratura di Potenza sul caso Margiotta. Proprio non capisco che elementi ci siano per chiedere una misura così grave...».

Però in questa sindrome di accerchiamento non dichiarata, almeno un po' di cose si stanno chiarendo. Il succo è che a questo punto dicevano i deputati, «apparirebbe un po'

## Il partito e Di Pietro Nessuno vuol inseguire l'ex pm: «Lui non può darci alcuna lezione»

surreale il dibattito in gran voga nel Pd sulla tenuta della leadership veltroniana». «Di fronte a un attacco così, o si reagisce uniti, o si dà una risposta compatta all'altezza della sfida oppure il Pd si perde». «Questo partito che parla con tante voci...ad esempio c'era proprio bisogno di aprire sulla proposta di Brunetta per alzare l'età pensionabile delle donne?», si chiede Marantelli.

Ma l'altra cosa chiara è che nessuno vuole inseguire Di Pietro. Che l'ex pm stia giocando pesante contro il Pd lo sanno tutti, il dibattito è come rispondergli. Come dice Tempestini, «non bisognerebbe proprio tenerlo in considerazione», a cominciare dalla giustizia. ♦